

2011

RELAZIONE

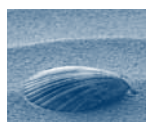
2010

sulle attività svolte
dall'Associazione Bancaria Italiana
nel 2010-2011

2010 2011

RELAZIONE

Premessa
*Il ruolo, le finalità e la struttura
dell'Associazione bancaria italiana* _____ 4



Lo scenario
*L'andamento e i risultati
dell'economia internazionale e italiana* _____ 8



La comunicazione
*Il rapporto con media,
opinione pubblica e associati* _____ 16



Le relazioni istituzionali e le regole
*Il dialogo con le istituzioni nazionali,
europee e internazionali* _____ 20



I rapporti tra le banche e il Paese
*Un impegno costante verso
imprese, famiglie e mercato* _____ 30

Premessa

Il ruolo, le finalità e la struttura dell'Associazione bancaria italiana

Alle sfide poste da uno scenario che anno dopo anno diviene sempre più dinamico e complesso, l'Associazione ha risposto introducendo profondi cambiamenti strutturali nel suo modo di essere e di proporsi. In tale contesto l'ABI ha razionalizzato la struttura e i processi interni; ha rafforzato la capacità di risposta alle banche, per porsi quale forza trainante dell'industria bancaria e finanziaria, al servizio degli associati e per lo sviluppo del Paese.

L'Associazione ha dunque disegnato e avviato la realizzazione di interventi strutturali e la definizione e l'attuazione di un programma articolato di iniziative, nella consapevolezza che tutti i suoi risultati si misureranno su quanto, nei prossimi anni più di oggi, si potrà dire senza timore di critiche preconcette: "Per lo sviluppo del Paese, orgogliosi di fare banca".

ORGANIZZAZIONE E PROCESSI INTERNI

Per corrispondere alle inderogabili esigenze di efficienza, efficacia e rapidità poste sia dalle mutate condizioni dello scenario che dagli associati, l'ABI si è dotata di una nuova struttura organizzativa fortemente focalizzata e più snella.

La nuova struttura prevede 4 Direzioni di linea e 3 Servizi di staff, che complessivamente si articolano in 22 Uffici: sono stati ridotti i livelli gerarchici ed è stato dimezzato il numero delle unità organizzative.

In continuità con il processo di efficientamento e di equilibrio strutturale della gestione è stato avviato un programma di razionalizzazione dei costi e delle risorse impegnate.

Lo scopo è di preservare le condizioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano pluriennale di Presidenza, in un contesto di sostenibilità strutturale della gestione nel lungo periodo.

L'ottimale allocazione delle risorse è stata realizzata valorizzando il patrimonio delle competenze e rafforzando il ruolo dell'ABI di oggi e di domani.

REVISIONE DELLO STATUTO

Nei dodici mesi di riferimento di questa Relazione (luglio 2010/giugno 2011) si è posto mano a un complesso lavoro di rilettura integrale del testo dello Statuto, articolando l'intervento in due fasi:

■ la prima (finalizzata nell'Assemblea straordinaria del 21 ottobre 2010) ha introdotto alcune importanti modifiche nelle regole di governance dell'Associazione;

■ la seconda fase (a compimento con l'Assemblea degli associati 2011) ha portato a una significativa modernizzazione di un *articolato* che era frutto di una sedimentazione normativa, propria di un assetto risalente ai primi anni Ottanta.

In sostanza, con il concorso dei rappresentanti di tutte le componenti associative, è stato compiuto uno sforzo di adeguamento (anche lessicale) del testo dello Statuto e, soprattutto, di rigoroso allineamento all'attuale scenario ordinamentale.

Sono state recepite con l'occasione le istanze dettate dai nuovi tempi per la parte statutaria entro la quale si collocano i meccanismi di funzionamento della struttura dell'Associazione e che, per altro verso, disciplina i centri di competenza tecnici: in primis, le Commissioni tecniche (rid denominate Comitati tecnici) e le Commissioni regionali.

E' infatti attraverso questi organismi che si sviluppa la quotidiana interlocuzione della struttura ABI con gli associati, al centro e sul territorio.

IL NUOVO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Coerentemente con la sua missione, con la rimodulazione dello Statuto e la riorganizzazione interna, le attività che più avanti leggeremo in questa Relazione vogliono essere testimonianza di come l'Associazione bancaria italiana intenda rappresentare con equilibrio le istanze di tutte le tipologie di banche, per garantire una stabile unità di intenti.

Questa nuova missione che l'Associazione si è data nel corso dell'ultimo anno muove da uno scenario di riferimento strutturalmente modificato.

Vuoi per il mutare del contesto normativo e istituzionale internazionale europeo, per arrivare a quello territoriale/locale; vuoi perchè sono cambiati i mercati, per effetto di una loro localizzazione e diversificazione dai confini geografici sempre più "sfumati"; vuoi ancora perchè le banche devono dare risposte a una clientela sempre più evoluta, più consapevole e, soprattutto, più organizzata; infine, perchè proprio le banche sono cambiate, nelle dimensioni, nei modelli organizzativi, nei modelli di business e, di conseguenza, nelle strategie.

QUATTRO LINEE D'AZIONE

Sul fronte dell'operatività verso gli associati e le istituzioni, l'ABI ha conseguentemente rimodulato i pesi degli elementi caratteristici della sua missione, enfatizzando gli aspetti comunicazionali e le relazioni istituzionali, per far comprendere ai suoi stakeholder che le banche sono una parte integrante e basilare del tessuto produttivo e sociale del Paese. Nel contempo l'Associazione ha continuato ad assicurare il costante presidio delle materie di interesse degli associati.

Più in dettaglio, la rappresentanza, la tutela e la promozione degli interessi delle imprese bancarie sono stati perseguiti inaugurando un

nuovo corso del "fare Associazione": ispirato dai quattro argomenti che di seguito vengono descritti, ai quali corrispondono altrettante linee d'azione, che ritroveremo intimamente connesse alle attività raccontate nelle parti successive di questa Relazione.

■ *Comunicazione*

Assumere un ruolo pro-attivo nella dialettica sul ruolo, funzioni, operatività, finalità delle banche. Anticipare le critiche ritenute fondate e rispondere ad esse ammettendo il problema e dimostrando capacità di miglioramento. Di fronte alle critiche infondate, pretestuose o ingiustamente vessatorie, invece, contrapporsi attivamente, con la forza dell'informazione, della chiarezza e del ragionamento.

■ *Relazioni istituzionali*

Definire il rapporto con le altre parti sociali, in particolare quelle che rappresentano la clientela delle banche, rispetto alle quali esisteranno sempre anche interessi divergenti ma con le quali le banche hanno molti più interessi comuni di quanto generalmente si percepisce.

■ *Gap normativo e regolamentare*

Conquistare un "campo di gioco", imparziale internamente e neutrale nel confronto europeo, evitando penalizzazioni e asimmetrie e facendo valere gli elementi qualificanti del sistema bancario italiano.

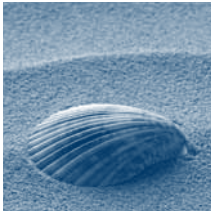
■ *Trasparenza, semplicità e libertà d'impresa*

Far sì che le regole incidano sui principi e i comportamenti per un corretto rapporto con le controparti, ma, nel contempo, far sì che quelle stesse regole consentano il libero esercizio dell'attività di business propria della banca, senza la pretesa di individuare per via prescrittiva quali sono le "giuste" politiche di prezzo o il "giusto" livello di redditività delle imprese bancarie.

Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana





Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana

L'economia globale è tornata a crescere ma non sono mancati elementi di instabilità, quali le gravi tensioni dovute alla crisi del debito pubblico di alcuni paesi dell'Eurozona

Il Pil mondiale ha registrato nel 2010 una crescita pari al +5%, in netta ripresa dopo la lieve contrazione del 2009 (-0,5%). L'andamento delle economie non è stato tuttavia omogeneo tra paesi industrializzati e paesi emergenti e in via di sviluppo: infatti, mentre nei paesi emergenti l'attività economica ha registrato un'espansione robusta, nelle economie avanzate la crescita è stata più contenuta a causa delle conseguenze della grave recessione del biennio 2008-2009 innescata dalla crisi finanziaria globale.

La crisi dei conti pubblici di alcuni paesi dell'Area euro continua a generare forti tensioni sui mercati finanziari: dopo un breve recupero, i mercati finanziari hanno nel periodo più recente nuovamente registrato marcate tensioni a causa del permanere di una forte incertezza circa le prospettive delle finanze pubbliche specie di Grecia, Irlanda e Portogallo.

Nei paesi avanzati il miglioramento dell'economia è stato supportato da un rafforzamento graduale della domanda domestica, in particolare dei consumi e da tassi di crescita relativamente sostenuti della produzione e dei flussi commerciali globali.

In dettaglio, nel 2010 il Pil negli Stati Uniti è cresciuto del 2,8% (-2,6% nel 2009) supportato da una politica monetaria accomodante

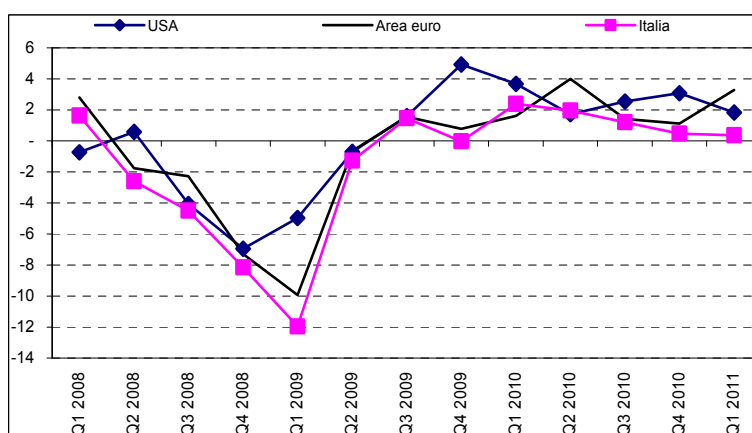
e da un quadro finanziario favorevole. Il maggior contributo positivo alla crescita è provenuto dall'accumulazione delle scorte. Positivi sono stati anche i contributi dei consumi privati (+1,8 punti percentuali) e degli investimenti (+0,9 pp). L'andamento dei prezzi al consumo, pur in accelerazione, è rimasto abbastanza contenuto: +1,6% nel 2010, 2,1% nel primo trimestre del 2011.

Gli ultimi dati ufficiali sui conti economici nazionali relativi al primo trimestre del 2011 indicano che negli Stati Uniti il tasso di crescita del Pil è risultato inferiore alle attese e pari, su base congiunturale, a +0,5% t/t (+2,3% a/a; +0,8% t/t nel quarto trimestre 2010) a causa soprattutto del contributo negativo della spesa pubblica (-1,0 pp); contributi positivi sono derivati, invece, dai consumi privati (+1,5 pp) e dalle scorte (+1,1 pp).

Nell'Area euro il 2010 si è chiuso con una crescita del Pil pari al +1,7% (-4% nel 2009) sostenuta dall'espansione della domanda mondiale e dall'apporto positivo delle scorte.

Per quanto riguarda le singole componenti della domanda aggregata, i consumi privati e gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del +1,1% (-0,4% e -9,5% nel 2009 rispettivamente), le

Tassi di crescita congiunturali annualizzati del Pil



esportazioni del +11,6% (-5,3% nel 2009) e le importazioni del +10,7% (-6,9% nel 2009).

La produzione industriale dell'Eurozona a marzo del 2011 è cresciuta del +5,6% a/a. Nel primo trimestre del 2011, il Pil è cresciuto dello 0,8% rispetto al primo trimestre del 2010 registrando un'accelerazione rispetto al +0,3% del quarto trimestre 2010.

In Italia, nel 2010 il Pil è tornato a crescere, ma ad un ritmo più contenuto rispetto al complesso dell'Area euro e pari al +1,3% (-5,2% nel 2009).

Dall'avvio della ripresa ciclica (metà 2009), il Pil ha recuperato solo 2 dei 7 punti percentuali persi in seguito alla crisi finanziaria mondiale.

L'espansione dell'attività economica è stata trainata soprattutto dalle esportazioni, sospinte dalla forte ripresa del commercio mondiale, che hanno compensato la limitata ripresa della domanda nazionale e il ristagno dei consumi delle famiglie.

La crescita del Pil in Italia è stata modesta anche nel primo trimestre del 2011; +0,1% sul trimestre precedente (+0,1% t/t nel quarto trimestre 2010) e +1,0% rispetto al primo trimestre del 2010.

L'attività produttiva italiana, così come quella delle principali economie avanzate, è tornata a crescere nel corso del 2010 a un tasso pari al +5,4% (-18,2% nel 2009). Gli ultimi dati disponibili relativi a marzo 2011 indicano una crescita pari a +0,5% m/m (+3,2% a/a), frutto di andamenti differenziati per comparto: -0,6% i beni di consumo, +1,2% i beni di investimento, +0,5% i beni intermedi e +1,5% i beni ad alto contenuto energetico.

Nei paesi emergenti e in via di sviluppo, solo parzialmente colpiti dalla crisi finanziaria globale, la ripresa è stata molto rapida. In particolare, Cina e India, con un aumento del prodotto interno lordo pari al +10,3% e al +8,6% rispettivamente, hanno rappresentato il principale motore della crescita economica mondiale.

L'andamento del tasso d'inflazione ha risentito del forte rialzo del prezzo del petrolio: ad aprile 2011 i prezzi al consumo hanno segnato una variazione pari a +3,1% a/a (+0,4% m/m) negli Stati Uniti, a +2,8% a/a (+0,6%

m/m) nell'Area euro e a 2,9% a/a (+1,0% m/m) in Italia.

Il prezzo del petrolio è aumentato rapidamente nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011. A causa della crisi in Nord-Africa e in Medio Oriente, da febbraio 2011, il Brent è tornato a superare la soglia dei 100 dollari al barile attestandosi, a maggio 2011, su un livello pari a 115 dollari con un incremento di quasi il 50% rispetto a maggio 2010.

POLITICHE MONETARIE

Per contrastare la profonda recessione dello scorso anno, le politiche monetarie delle principali aree economiche mondiali sono rimaste nel 2010 e nel primo semestre del 2011 espansive.

Per far fronte alla grave crisi economica e finanziaria negli Stati Uniti la politica monetaria ha continuato a utilizzare a pieno lo strumento del tasso di policy, mantenuto al suo livello compreso tra lo 0 e lo 0,25% (livello raggiunto nel mese di dicembre del 2008).

La Federal reserve ha inoltre fatto ampio ricorso alle politiche monetarie non convenzionali di "quantitative easing", tramite le quali ha aumentato la base monetaria iniettando ampia liquidità nel sistema finanziario.

Anche la Banca centrale europea, nel 2010, ha mantenuto condizioni monetarie molto accomodanti, lasciando il tasso di policy al minimo storico dell'1%. Le operazioni di rifinanziamento hanno beneficiato di un'ampia liquidità che ha spinto i tassi d'interesse monetari a breve termine al di sotto di quello di policy. In risposta alla crisi sovrana, che ha colpito alcuni paesi dell'Area dell'euro, la Bce ha attivato un programma di acquisto di titoli obbligazionari (Securities markets programme) che ha l'obiettivo di allentare eventuali tensioni sui rendimenti dei titoli pubblici.

Nei primi mesi del 2011, mentre la Fed non ha modificato la sua politica monetaria, la Bce, nella riunione di aprile, ha alzato il tasso di policy di 25 pp, portandolo all'1,25%. La motivazione di tale scelta è legata principalmente al rialzo del prezzo del petrolio provocato sia dalle tensioni geo-politiche in Nord-Africa, sia dalla crescita molto sostenuta di alcuni paesi emergenti. Inoltre, le ultime

dichiarazioni della Bce continuano a confermare che lo stato di crisi in cui versano le finanze pubbliche di alcuni paesi europei non interferirà con l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi.

LA POLITICA FISCALE E I CONTI PUBBLICI

I dati di consuntivo 2010 diffusi dall'Istituto nazionale di statistica relativamente al conto consolidato delle amministrazioni pubbliche segnalano per l'Italia un indebitamento netto in rapporto al Pil pari al 4,6% (5,4% nel 2009). Si tratta di risultati migliori delle attese.

Il saldo primario in rapporto al Pil (indebitamento al netto della spesa per interessi) è risultato ancora negativo (-0,1%), ma ha registrato un sensibile miglioramento rispetto al 2009 quando risultò -0,7%.

Il saldo corrente si è confermato negativo, ma è anch'esso migliorato passando da 31 ai 24 miliardi di euro.

Il miglioramento è stato determinato da una crescita delle entrate correnti (+2,1%) maggiore dell'aumento delle spese correnti (+1,1%). Le entrate totali in rapporto al Pil sono passate dal 47,1% nel 2009 al 46,6% nel 2010. Il debito pubblico in percentuale del Pil si è, dunque, portato nel 2010 al 119,0% (116,1% nel 2009).

BORSE INTERNAZIONALI

Alla fine di maggio 2011 i mercati azionari internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York ha registrato una variazione, su base annua, del +19,1% (+24,6% a/a a maggio 2010), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio del -5,3% (+10,6% a/a a maggio 2010) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area euro del +12,3% (+17,5% a/a a maggio 2010).

Da notare che gli indici dei settori tecnologici hanno segnato a maggio 2011 performance nettamente superiori alla media: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del +21,2% (+22,4 a/a a maggio 2010), l'indice dei tecnologici francesi del +21,1% (+18,1%

a/a a maggio 2010) ed il Nasdaq del +21,5% (+34,3% a/a a maggio 2010).

BORSA ITALIANA

Il Ftse Mib - il principale indice di benchmark dei mercati azionari italiani, che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana (circa l'80% della capitalizzazione di mercato interna) - ha segnato a maggio 2011 una variazione su base annua del +7,9% (-0,3% a/a a maggio 2010). L'indice bancario, il Ftse Italy Banks, ha invece mostrato - sempre a fine maggio 2011 - una variazione del -10,8% (-8,5% a/a a maggio 2010).

La capitalizzazione complessiva della Borsa italiana a maggio 2011 è risultata pari a 445 miliardi di euro, 50 miliardi di euro in più rispetto a maggio 2010.

Osservando la ripartizione a livello di macrosettori del mercato di Borsa principale si riscontra che il suddetto incremento è dovuto per il 74% ai titoli del settore industriale e per il 34% a quelli e del settore dei servizi; di contro, un contributo negativo (-8%) è derivato dal settore finanziario.

IMPIEGHI BANCARI

Nel corso dell'ultimo anno la dinamica dei prestiti bancari (nota 1) ha manifestato un recupero, strettamente connesso con la fase di miglioramento, ancorché contenuto, del ciclo dell'economia italiana.

I prestiti a residenti in Italia al settore privato (nota 2) hanno segnato alla fine del primo quadrimestre del 2011 un tasso di crescita tendenziale di quasi il +6% (+2,1% ad aprile 2010).

Alla fine di aprile 2011 l'ammontare dei prestiti al settore privato dell'industria bancaria in Italia è risultato pari a circa 1.700 miliardi di euro. Rispetto ad aprile 2010 il flusso netto di nuovi prestiti è stato di quasi 90 miliardi di euro (nota 3).

In particolare, i prestiti a famiglie e società non finanziarie sono risultati ad aprile 2011 pari a 1.490 miliardi di euro, in crescita tendenziale del +6,2% (+0,8% ad aprile 2010). La dinamica dei prestiti a famiglie e società

non finanziarie in Italia è risultata nettamente migliore rispetto al dato medio dell'Area euro, pari al 2,9%, riportando il dato relativo allo stock sui livelli di fine estate 2008.

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a medio e lungo termine (oltre 1 anno) abbia segnato un ritmo di crescita tendenziale del +6,2% (+4% ad aprile 2010), mentre quello a breve termine (fino a 1 anno) ha segnato una crescita di +6,2% (-6,9% ad aprile 2011).

La dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata alla fine del primo quadrimestre del 2011, in Italia, pari a quasi il 5% dal -2,8% ad aprile 2010.

In particolare, i finanziamenti bancari alle piccole imprese hanno segnato (marzo 2011) un tasso di crescita del +2,9%, valore che raggiunge il +4,8% per le famiglie produttrici.

I finanziamenti bancari alle famiglie hanno manifestato una crescita del +8,4% a fine aprile 2011 da +7,4% di aprile 2009.

In crescita è risultata la dinamica dei mutui

per l'acquisto di abitazioni (+8,4% ad aprile 2011; 8% un anno prima), mentre il credito al consumo ha segnato - sempre a fine aprile 2011 - un incremento annuo di +1,8% (+4,8% un anno prima).

SOFFERENZE

Ad aprile 2011 le sofferenze lorde (nota 4) sono risultate pari a circa 95 miliardi di euro. E' da rilevare che da gennaio 2011 l'aumento delle sofferenze lorde e nette risente anche di talune operazioni realizzate da alcuni gruppi bancari negli assetti societari, pertanto non è possibile effettuare un confronto omogeneo rispetto ai dati dello stesso periodo dello scorso anno. In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano alla fine del primo quadrimestre del 2011 pari al 4,9%.

Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni (nota 5), ad aprile 2011 esse sono risultate pari a 49,6 miliardi di euro (2,59% il rapporto sofferenze nette/impieghi totali).

Impieghi al settore privato delle banche italiane (escluso interbancario) ¹

	mIn €		di cui: a famiglie e società non finanziarie					
			mIn €		fino a 1 anno		oltre 1 anno	
	a/a	a/a	a/a	a/a	a/a	a/a	a/a	
apr-10	1.547.921	2,07	1.346.237	0,82	365.811	-6,86	980.427	4,03
mag-10	1.553.355	2,50	1.359.267	1,82	368.610	-4,72	990.657	4,49
giu-10	1.636.776	2,49	1.433.497	1,66	372.209	-4,74	1.061.288	4,28
lug-10	1.634.809	2,58	1.435.574	2,11	369.197	-4,66	1.066.377	4,85
ago-10	1.638.021	3,71	1.436.844	2,80	369.925	-2,87	1.066.919	5,06
set-10	1.660.780	4,64	1.448.042	3,21	377.600	-0,70	1.070.442	4,76
ott-10	1.649.117	4,54	1.443.022	3,24	367.572	-0,62	1.075.451	4,72
nov-10	1.679.243	4,85	1.464.588	3,54	383.155	0,93	1.081.433	4,56
dic-10	1.683.763	4,28	1.461.291	3,83	375.415	0,91	1.085.875	4,94
gen-11	1.705.890	6,61	1.490.227	6,00	398.147	6,23	1.092.080	5,92
feb-11	1.709.251	6,85	1.495.425	6,29	399.501	6,77	1.095.925	6,10
mar-11	1.703.404	5,83	1.496.323	6,28	396.187	7,22	1.100.136	5,92
apr-11	1.697.178	5,69	1.490.137	6,17	388.510	6,21	1.101.627	6,16

Note

I tassi di crescita su base annua degli impieghi a famiglie e società non finanziarie oltre un anno - da giugno 2010 - sono al netto dell'effetto dovuto alla "riemersione" di finanziamenti cartolarizzati.

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine

PORTAFOGLIO TITOLI

A dicembre 2010 è fortemente aumentato il portafoglio titoli del totale delle banche, risultato pari a circa 547 miliardi di euro, segnando una variazione annua del +2,4%.

Il portafoglio titoli delle banche appare composto per il 34% da titoli di Stato, per il 38% da obbligazioni bancarie e per il 28% da altri titoli.

RACCOLTA BANCARIA

Nell'ultimo anno la dinamica dell'attività di funding in Italia è restata su valori positivi, ancorché in lieve decelerazione.

In dettaglio, a fine aprile 2011 la raccolta denominata in euro del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine) e dalle obbligazioni, è risultata pari a 2.178 miliardi di euro, segnando un tasso di crescita tendenziale del +2,4%, (+5,9% ad aprile 2010) e un aumento dello stock della raccolta di circa 50 miliardi di euro.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano registrato un tasso di crescita tendenziale pari a +2,5% (+8,6% un anno prima), mentre le obbligazioni delle banche sono risultate in crescita del +2,4% su base annua (+2,1% alla fine del primo quadrimestre del 2010).

In forte accelerazione la dinamica dei pronti contro termine: +28% a fine aprile 2011 (+21% ad aprile 2010).

In territorio positivo - ad aprile 2011 - è risultato, peraltro, anche il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche in Italia sono stati pari a circa 462 miliardi di euro, il 6% circa in più di un anno prima (-8,7% ad aprile 2010).

La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 17,2%.

TASSI SU PRESTITI E SU DEPOSITI

Alla fine del primo quadrimestre del 2011 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato

dall'ABI è risultato in lieve rialzo, coerentemente con gli orientamenti di politica monetaria della Bce, ma sempre su valori prossimi ai minimi storici: nel periodo aprile 2010 - aprile 2011 questo tasso è passato dal 3,63% al 3,76%.

Nell'ultimo anno in contenuto aumento è risultato, altresì, il tasso sui c/c attivi in euro erogati a famiglie e società non finanziarie (dal 4,51% di aprile 2010 al 4,85% di aprile scorso).

In lieve aumento, ma sempre su livelli particolarmente contenuti, i tassi praticati sulle nuove operazioni alle imprese e alle famiglie. Ad aprile 2011 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 3% (2,21% ad aprile 2010), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 3,04% (2,60% ad aprile 2010). Le statistiche armonizzate del sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie abbia manifestato, nel periodo più recente, un lieve aumento in coerenza gli orientamenti di politica monetaria della Bce e con l'andamento delle condizioni del mercato interbancario. Ad aprile 2011, in particolare, è risultato pari a 0,78% (0,61% ad aprile 2010).

Nell'ultimo anno è aumentato sia il tasso delle operazioni pronti contro termine, che è passato dall'1,33% all'1,82%, che il rendimento delle obbligazioni bancarie: dal 2,73% al 3,11%; questo secondo aumento è risultato più accentuato nella prima parte del 2011, principalmente a seguito del peggioramento del rischio sovrano.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato ad aprile 2011 all'1,66% (1,47% ad aprile 2010).

SPREADS

In flessione lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: nella media dell'ultimo anno (maggio 2010 - aprile 2011), tale differenziale è risultato pari a 2,14 punti base, in flessione di 11 punti base rispetto al al valore medio all'anno precedente (2,25%). Nella media dell'ultimo anno (maggio 2010 - aprile 2011) il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro è risultato per l'Italia pari a 2,17 punti percentuali (2,14% media maggio 2009 - aprile 2010).

COSTO DEI SERVIZI

Nell'ultimo anno si è ridotto il costo dei servizi bancari in Italia: l'indice dei prezzi dei servizi finanziari monitorato dall'Istituto nazionale di statistica segnala, per il mese di maggio 2011, una contrazione su base annua dello 0,8%.

Inoltre, in media nel 2010, il costo dei conti correnti bancari di deposito rilevato dalla

Banca d'Italia è risultato pari a 110,2 euro, in diminuzione di circa 3 euro rispetto a quanto rilevato nel 2009.

REDDITIVITA' DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Nel 2010 si è registrata una diminuzione del Roe medio delle banche e dei gruppi bancari italiani che si è attestato al 3,4% (3,8% nel 2009; 3,9% quello dei primi cinque gruppi bancari per totale attivo a dicembre 2010 vs 4,1% del 2009).

La diminuzione del Roe appare strettamente connessa con la debole fase ciclica dell'economia italiana e con le turbolenze che hanno continuato ad investire i mercati finanziari internazionali.

Laddove si considerino le principali determinanti del Roe, si evince come nel 2010 il margine di interesse del totale delle banche e dei gruppi bancari italiani è diminuito del -6,2% (-8,2% per i maggiori gruppi bancari), mentre gli altri ricavi netti sono aumentati del +0,2% (+2,2% per i maggiori gruppi bancari). I costi operativi sono cresciuti del +1,1% (-0,2% per i maggiori gruppi bancari).

Note

(1) Le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche dal mese di giugno 2010 sono state rettifiche per tenere conto delle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento Bce/2008/32 e nelle segnalazioni statistiche di vigilanza.

(2) Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie.

(3) Valore depurato dall'effetto dovuto alla riemersione dei finanziamenti cartolarizzati.

(4) Sofferenze al lordo delle svalutazioni.

(5) Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati





La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati

La forza dell'informazione, della chiarezza e del ragionamento per incidere positivamente nella dialettica su ruolo, funzioni, operatività e finalità delle banche

L'attività di comunicazione dell'ABI ha perseguito l'obiettivo di costruire una reputazione positiva per le imprese del settore bancario presso l'opinione pubblica e gli stakeholder, partendo da un contesto reso particolarmente difficile dalla crisi finanziaria ed economica internazionale. In questo scenario è stata attuata una strategia lungo più linee d'azione.

L'Associazione ha costantemente assunto un ruolo pro-attivo, ponendo all'attenzione dei media temi e messaggi e valorizzando iniziative, decisioni, best practice e ogni altro aspetto dell'attività di banche e ABI in grado di produrre un impatto positivo sulla reputazione dell'Industria.

Di contro, l'azione di comunicazione ha sempre respinto con fermezza le critiche pretestuose e infondate ed è costantemente intervenuta per dialogare con le istituzioni italiane ed europee e replicare alle altre associazioni imprenditoriali e dei consumatori quando l'industria è stata chiamata in causa, sostenendone le ragioni con argomentazioni valide, chiare e ben spiegate.

Ad esempio, sul tema dei prezzi dei servizi bancari, sui tassi dei mutui ipotecari, sulla trasparenza degli scoperti di conto e sui vari aspetti della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale.

Credito a imprese e famiglie
L'attenzione di opinione pub-

blica e media si è concentrata in particolare sulla crisi economica.

Le sue conseguenze per il credito concesso a imprese e famiglie, anche in vista di Basilea3, hanno rappresentato il tema principale su cui si è focalizzato l'interesse dei media ed il confronto con il mondo politico, le istituzioni e le altre associazioni imprenditoriali.

In tutte le occasioni utili, l'Associazione bancaria ha ribadito la solidità patrimoniale del settore bancario italiano che, nonostante l'aumento delle sofferenze e il crollo degli utili, ha continuato a svolgere la propria funzione e a sostenere l'economia del Paese.

Mettendo in campo una serie di misure per facilitare l'accesso al credito e aiutare piccole e medie imprese e famiglie in difficoltà a causa della sfavorevole congiuntura economica, come il Piano famiglie, l'Avviso comune e il nuovo accordo per i finanziamenti alle Pmi.

Se la crisi ha monopolizzato l'interesse dei media, non

sono comunque mancate le iniziative legate allo scenario complessivo e alle dinamiche specifiche dell'attività bancaria, che hanno orientato parte della comunicazione dell'Associazione bancaria italiana. Fra le più significative:

- l'accordo per la trasparenza semplice del conto corrente siglato con le associazioni dei consumatori;

- il tavolo avviato con i consumatori per aiutare i clienti a scegliere tra tasso fisso e variabile;

- l'avvio di una ricerca sulla funzione delle banche nell'economia nel corso dei 150 anni di storia dell'Italia unita.

- l'accordo per il credito alle Pmi del 16 febbraio 2011.

Particolare cura è stata riservata ai grandi appuntamenti istituzionali, come l'Assemblea annuale e la nomina del nuovo Presidente dell'Associazione, puntualmente comunicate con conferenze e note per la stampa.

L'attenzione ai grandi temi

Più in generale, l'Associazione ha ribadito in ogni occasione utile la rinnovata attenzione del settore per le esigenze di imprese e famiglie, puntando su temi come: la trasparenza, la concorrenza, la semplificazione nel rapporto tra banche e clienti, l'offerta di prodotti efficienti e competitivi, l'innovazione tecnologica applicata a canali e servizi, la responsabilità sociale d'impresa e la collaborazione con istituzioni e forze dell'ordine in materia di sicurezza.

Su questi e su tutti gli altri argomenti d'interesse per l'industria, i tecnici e gli esperti dell'Associazione hanno costantemente dialogato con i giornalisti e preso parte a numerose trasmissioni radio-televisive.

Anche i vertici dell'ABI hanno presidiato in prima persona i media, con interviste ai maggiori quotidiani nazionali e partecipazioni ai principali programmi televisivi di attualità.

La comunicazione ha infine puntato a valorizzare presso organi di informazione e opinione pubblica gli studi, le analisi e i dati prodotti periodicamente dagli uffici tecnici: tra gli altri, il Rapporto mensile, le Semestrali, l'ABI financial outlook (Afo) e l'Osservatorio Ebr.

Gli scenari europei

Sul fronte europeo, grande attenzione è stata prestata agli scenari aperti dall'introduzione delle nuove regole di Basilea 3; all'ipotesi - più volte respinta dall'ABI - di

una nuova tassazione sulle transazioni finanziarie per alimentare un fondo europeo di risoluzione delle crisi bancarie; e ai servizi di pagamento, con l'intensificarsi dell'attività di comunicazione sui quotidiani nazionali in occasione del recepimento della direttiva Psd.

Il Comitato di comunicazione

Tutte queste attività sono state rese possibili grazie:

- a un presidio quotidiano, sempre più strutturato, delle notizie diffuse dai media nazionali e locali;
- alla costituzione e allo sviluppo di un organismo - il Comitato di comunicazione - con funzioni di indirizzo della comunicazione dell'ABI e di coordinamento fra quest'ul-

tima e quella delle banche.

Tutto questo ha consentito di porre all'attenzione dell'opinione pubblica, nell'immediatezza di ogni "criticità mediatica", le ragioni e le argomentazioni delle banche.

Al tempo stesso, ciò ha permesso di conferire una maggiore organicità e continuità ai tanti momenti di divulgazione e di celebrazione delle iniziative che l'industria bancaria italiana e l'ABI hanno promosso a favore delle famiglie e delle imprese.

L'intensità di questa azione è testimoniata dalla diffusione, nel 2010, di 120 comunicati stampa (rispetto ai 103 dell'anno precedente) e da 95 tra interviste e servizi su carta stampata (50 nel 2009).

BANCHE, ARTE E COMUNICAZIONE

L'appuntamento con 'Invito a Palazzo'



Un evento di grande aggregazione sociale che ormai da nove anni l'ABI organizza per avvicinare la clientela ai tesori d'arte delle sedi storiche delle banche

Su iniziativa dell'Associazione bancaria, ormai da nove anni i palazzi storici delle banche italiane, normalmente chiusi al pubblico perché luoghi di lavoro, vengono aperti gratuitamente su tutto il territorio nazionale nel mese di ottobre.

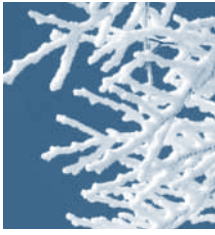
Uno straordinario patrimonio architettonico e artistico conservato e tutelato dalle banche italiane: arredi, opere d'arte di ogni epoca, giardini, cantine, archivi e biblioteche. Nell'edizione 2010 sono stati visitati 92 palazzi di 54 banche in 48 città. Emilia Romagna e Lombardia le regioni col maggior numero di sedi messe a disposizione di cittadini e appassionati (rispettivamente 16 e 15), mentre Roma si è confermata la città con più palazzi da visitare (10).

Tra le novità dell'ultima edizione, dodici nuovi palazzi aperti al pubblico per la prima volta. Complessivamente, l'albo d'oro di Invito a Palazzo vanta un'affluenza di visitatori che ha superato le 700 mila unità.

Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali





Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali

Perseguire un "campo di gioco" imparziale internamente e neutrale nel confronto europeo, evitando penalizzazioni e asimmetrie, facendo valere gli elementi qualificanti del sistema bancario italiano

L'azione dell'ABI sul fronte delle relazioni istituzionali è stata caratterizzata da una intensa e continua interlocuzione con il Governo e le altre istituzioni, finalizzata in particolare alla costruzione e all'adozione di misure utili a contenere gli effetti della crisi e ad accelerarne l'uscita del Paese, nonché a favorire un terreno di gioco livellato rispetto ai concorrenti esteri. Un'azione che si è sviluppata anche sul fronte europeo, sia attraverso una costante attività propositiva all'interno della Federazione bancaria europea (Fbe), sia attraverso numerosi interventi promossi presso le istituzioni di Bruxelles e di Francoforte.

La normativa continua infatti a presentare aspetti di problematicità, tanto nel contesto nazionale, quanto rispetto agli altri principali Paesi. A livello internazionale, anche per il tramite dell'International banking federation (IbFed), l'ABI ha svolto un ruolo proattivo nei confronti degli standard setter internazionali nell'ambito del processo di riforma della regolamentazione post-crisi avviato dal G-20. Un'azione che si è sviluppata anche sul fronte europeo.

Un elenco strutturato delle tante aree di criticità, tutte oggetto di interventi specifici dell'ABI, e contenuto in un "Libro azzurro", è stato portato sistematicamente all'attenzione delle autorità per costituire una base condivisa di dibattito e di soluzioni.

Indispensabile ausilio al lavoro dell'ABI, per la creazione delle condizioni per uno scenario favorevole come per la raccolta degli elementi utili al dibattito, sono state le tante analisi, periodiche e non, prodotte in via continuativa come ad esempio: l'ABI Monthly outlook, il Rapporto di previsione, il Rapporto sul settore bancario italiano.

L'azione dell'ABI si è coerentemente concentrata sulle principali iniziative che ripercorriamo in questo capitolo.

FISCALITÀ

Pur nella consapevolezza degli inevitabili limiti imposti dai vincoli di gettito, tanto più stringenti alla luce della crisi, l'ABI ha continuato a promuovere la ricerca di soluzioni per rimuovere le situazioni di svantaggio competitivo esistenti sul piano fiscale.

Un'azione condotta anche attraverso la condivisione di posizioni comuni con le altre associazioni di impresa che partecipano a un tavolo di lavoro costituito presso l'ABI.

Iva infragruppo, Ires, Irap e relazione fisco/imprese

In linea generale, l'attenzione è stata dedicata:

- agli effetti negativi della deducibilità dell'Iva;
- al regime degli interessi passivi;
- al trattamento delle poste negative su crediti ai fini sia Ires che Irap;
- al miglioramento dei rapporti tra fisco e imprese e alla revisione di aspetti critici della fiscalità finanziaria.

Controlled foreign companies

Significative sono state le posizioni congiunte promosse sulla disciplina delle Cfc (Controlled foreign companies) e sul raddoppio dei termini di accertamento, nonché contro l'introduzione concertata a livello internazionale, di speciali imposte sulle banche nel presupposto, non corretto nel caso italiano, di "far pagare alle banche il costo della crisi".

Le esigenze di certezza e stabilità delle regole fiscali sono

alla base dell'intensa attività svolta in tema di abuso del diritto.

Su questo fronte, oltre ad assistere le banche interessate nelle fasi di accertamento e contenzioso su specifiche operazioni, l'Associazione si è attivata per la definizione di una specifica proposta di norma condivisa con le banche e le altre associazioni di categoria.

DIRITTO FALLIMENTARE

Con riferimento alla riforma della normativa fallimentare, sotto il profilo penale, la cosiddetta "manovra estiva" (agosto 2010), recependo le principali richieste dell'ABI, ha disposto l'esenzione dai reati di bancarotta preferenziale e semplice le operazioni e i pagamenti effettuati in attuazione dei tre istituti di risanamento:

- concordato preventivo;
- accordi di ristrutturazione dei debiti;
- piani attestati.

Intensa è stata anche l'attività promossa dall'Associazione bancaria italiana sulla disciplina della crisi dell'imprenditore non fallibile, sulla gestione delle crisi da sovraindebitamento delle famiglie e sulla riforma dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.

DIRITTO SOCIETARIO

L'ABI ha elaborato alcune modifiche alla disciplina sugli aumenti di capitale delle

FISCALITÀ

Banche contrarie a tassazioni aggiuntive



L'ABI risponde all'Ue esprimendo contrarietà all'introduzione della tassa sulle attività finanziarie e sottolinea la criticità di una imposizione sulle transazioni finanziarie

Una tassazione aggiuntiva per il settore finanziario non è necessaria e nemmeno giustificabile in paesi che, come l'Italia, non hanno avuto bisogno di fondi pubblici per fare fronte alla crisi. È questa la risposta che l'ABI ha fornito il 26 aprile 2011 alla consultazione della Commissione europea.

L'Associazione bancaria italiana ritiene che non sia necessaria una tassazione aggiuntiva a carico del settore finanziario per restituire il sostegno pubblico ricevuto da alcuni governi durante la crisi e nemmeno per alimentare il fondo di risoluzione per la gestione delle crisi bancarie. In alcuni stati membri come l'Italia, poi, un prelievo a carico delle banche non è nemmeno giustificabile perché queste ultime non hanno avuto bisogno di interventi pubblici per assicurare la stabilità finanziaria e per proteggere i depositanti.

Anzi, si rivelerebbe ingiustamente penalizzante per i settori bancari virtuosi e finirebbe per ridurre la capacità di sostenere l'economia reale.

Per questo l'ABI ha sottolineato la necessità di tenere adeguatamente in considerazione le situazioni esistenti nei diversi stati membri in cui le banche assumono modelli di business diversi.

Una tassazione aggiuntiva non aiuterebbe nemmeno a riequilibrare la pressione fiscale del settore finanziario che, secondo la Commissione, gode di un regime di favore rispetto agli altri settori produttivi. Per l'ABI infatti l'esenzione Iva per i servizi finanziari non è un vantaggio ma una penalizzazione per effetto della conseguente impossibilità di detrarre l'Iva assolta a monte.

L'Associazione ha invitato la Commissione ad approfondire gli effetti di una eventuale eliminazione dell'esenzione Iva per i servizi offerti alle imprese. Ciò permetterebbe da un lato di alleggerire il costo dei servizi offerti alle imprese e, allo stesso tempo, di non impattare sul costo dei servizi, quali ad esempio i mutui offerti alle famiglie.

Le nuove tasse per il settore finanziario dovrebbero essere valutate anche alla luce dello sviluppo e del grado di integrazione delle riforme regolamentari sia a livello Ue che a livello mondiale.

Analogo approccio dovrebbe valere anche per le decisioni di politica fiscale nazionale: la disponibilità del sistema bancario a partecipare in misura equa alle esigenze erariali non va confusa con l'accettazione di misure ritrosive non giustificate.

banche quotate, per semplificarne e razionalizzarne il processo e la tempistica, allineandole alle migliori pratiche internazionali.

Codice di autodisciplina delle società quotate

A giugno 2011 è stato insediato il nuovo Comitato per la corporate governance, promosso da ABI, Ania, Assonime, Assogestioni, Borsa italiana spa e Confindustria. Scopo del Comitato è la promozione del buon governo societario nella comunità finanziaria, soprattutto attraverso l'aggiornamento del Codice di autodisciplina delle società quotate. Ciò alla luce delle modifiche normative e dell'esperienza internazionale registratesi dall'ultima versione (2006) e dagli interventi già apportati nel 2010 all'articolo 7 in tema di remunerazioni degli amministratori e del top management.

Responsabilità amministrativa degli enti

L'adozione del decreto legislativo n. 231/2001 ha rappresentato un'indubbia novità nel panorama normativo italiano. A seguito dell'entrata in vigore del decreto, le banche, come gran parte delle imprese, hanno adottato modelli di organizzazione, gestione e controllo per prevenire il rischio di commissione dei reati per i quali è prevista la responsabilità degli enti.

Le esperienze applicative delle imprese e i primi orientamenti giurisprudenziali hanno tuttavia evidenziato

numerose difficoltà di adattamento della nuova forma di responsabilità alle regole e ai principi del nostro ordinamento penale, pensati e riferiti a indagati e imputati persone fisiche. Inoltre, la disomogeneità nelle applicazioni giurisprudenziali dei primi anni ha pregiudicato il grado di certezza giuridica per gli operatori.

A fronte del rilevante impatto in termini di costi di organizzazione e di gestione sul sistema delle imprese, la normativa vigente non garantisce a chi abbia adottato un modello organizzativo un ragionevole grado di certezza sulla sua adeguatezza ed efficacia esimente.

A ciò si aggiunga il continuo ampliamento del catalogo dei reati idonei a far scattare la responsabilità dell'ente, che richiede alle imprese un notevole sforzo di analisi dei rischi e di predisposizione di misure idonee a prevenire fattispecie criminose.

Alla luce dell'esperienza maturata nei primi dieci anni di applicazione del decreto 231, delle criticità applicative emerse e della continua produzione normativa, l'ABI, oltre a continuare la propria attività di aggiornamento delle "Linee guida", insieme a Confindustria, ha formulato proprie proposte di organica revisione del decreto 231. Ha inoltre partecipato attivamente alla discussione sulle altre proposte in discussione, con l'obiettivo di aumentare il grado di certezza giuridica per gli operatori e l'efficacia dei modelli organizzativi.

GIUSTIZIA

Il processo civile telematico e l'anagrafe dei rapporti per gli accertamenti bancari

L'analisi dei riflessi economici dell'efficienza della giustizia e degli effetti positivi dell'informatizzazione ha spinto ad agire in campo civile, per favorire l'adozione del processo civile telematico per le esecuzioni immobiliari e, in campo penale, per l'utilizzo dell'anagrafe dei rapporti nell'ambito degli accertamenti bancari.

In particolare, per realizzare procedure più semplici, tempi rapidi, servizi più efficienti a costi ridotti per un maggior sostegno allo sviluppo socio-economico del territorio l'Associazione bancaria ha avviato a conclusione i lavori per la definizione del processo civile telematico secondo il progetto varato con il Ministero della giustizia riguardante 14 tribunali.

AUTORITÀ DI VIGILANZA EUROPEE

Supervisione europea

L'Associazione ha continuato a seguire la riforma dell'architettura di vigilanza europea, che prevede l'istituzione di quattro nuove autorità di vigilanza:

- una per il presidio dei rischi sistemici;
- tre per la vigilanza, rispettivamente, di banche, assicurazioni e mercati dei titoli.

In tale ambito, l'Associazione si è impegnata nel confronto sulle nuove misure della ge-

stione delle crisi transfrontaliere. Forti riserve sono state espresse circa l'opportunità di istituire fondi nazionali per finanziare le misure di gestione delle crisi, alimentati da contributi obbligatori a carico delle banche.

BASILEA 3 E LE REGOLE CONTABILI

Deferred tax assets, patrimonio e gestione rischi
L'ABI ha elaborato con il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia una proposta per contenere il rilevante impatto negativo sul patrimonio di vigilanza delle banche italiane derivante dalle nuove regole di Basilea 3 in tema di attività per imposte anticipate (Dta - Deferred tax assets).

La proposta - che prevede in presenza di perdite di esercizio la conversione in crediti d'imposta delle Dta riferite alle svalutazioni dei crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali - è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto "Milleproroghe".

L'ABI sta ora lavorando affinché le novità di questo decreto siano riconosciute nella normativa comunitaria di recepimento di Basilea 3: in questo modo le banche italiane potranno mantenere nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria (cosiddetto common equity) le Dta riferite alle svalutazioni dei crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

L'Associazione ha inoltre proposto alcune soluzio-

BASILEA 3

Contro un rischio di restrizioni del credito



Banche e imprese condividono timori e valutazioni sulle nuove misure e attendono un confronto con la Commissione Ue per evitare l'impatto della Direttiva sulle Pmi

Regole sì, ma in sintonia con le esigenze dell'economia reale. Lo chiede l'industria bancaria e lo chiedono anche le imprese. Sono maturi i tempi per un impegno comune per far sì che l'applicazione di Basilea 3 sia conforme alla struttura produttiva nazionale ed europea, perchè così com'è formulata oggi rischia di provocare penalizzazioni per il sistema produttivo nazionale, già messo a dura prova dalla crisi. Questo il messaggio che il 20 giugno 2011 il Direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini, ha trasmesso al convegno "Basilea 3", l'appuntamento annuale dedicato all'evoluzione della tabella di marcia regolamentare di Basilea 3 e all'analisi dell'impatto della direttiva sull'economia reale.

Il fattore moltiplicativo "Pmi supporting factor"

Banche e imprese condividono timori e valutazioni sulle nuove misure e in maniera congiunta hanno formulato una proposta che, senza mettere in discussione l'impianto della direttiva europea, prevede un meccanismo di correzione che limita i rischi di una restrizione del credito per le piccole e medie imprese, ossatura dell'economia italiana ed europea". Una iniziativa che vede unite ABI, Confindustria, Alleanza cooperative, Rete imprese Italia e le rappresentanze del mondo produttivo europeo, e che prevede l'introduzione di un fattore moltiplicativo - il "Pmi supporting factor" - che applicato al calcolo del rischio di credito - associato al comparto Pmi delle banche possa compensare l'incremento quantitativo del requisito patrimoniale minimo richiesto dalla direttiva ed evitare, così, il rischio di un restringimento del credito. Il rischio di un calo del tasso di crescita del credito disponibile potrebbe infatti avere un effetto negativo rilevante sulla velocità di ripresa dell'economia, con un diverso impatto tra Europa e Stati Uniti a causa della diversa dipendenza dal credito bancario da parte delle imprese. In particolare, l'impatto sarebbe più significativo per le Pmi europee che dipendono in misura maggiore dal credito bancario. Secondo stime ABI nell'ambito dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche-imprese, il credito bancario erogato all'economia, in percentuale del totale, ammonta a circa il 74% nell'Area euro contro il 24% circa negli Stati Uniti. E' decisivo creare effettive condizioni di allineamento delle regole in Europa e a livello mondiale per non penalizzare le banche commerciali, come quelle italiane che, concentrando la maggior parte dell'attività nel credito all'economia, ne rappresentano un supporto fondamentale.

ni normative per consentire il computo, nel common equity, anche delle riserve sovrapprezzo per le azioni privilegiate e di risparmio italiane.

Altre questioni interpretative o implementative legate alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 263 della Banca d'Italia emanate nel dicembre 2010) sono state affrontate in un tavolo tecnico su aspetti di vigilanza, attivato con la Banca d'Italia a seguito di un Comitato esecutivo ABI straordinario (gennaio 2011). Tra queste la metodologia semplificata di secondo pilastro per la valutazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul "banking book", che ha modificato il trattamento delle poste a vista e le modifiche delle ponderazioni di rischio per gli immobili non residenziali.

Dal lato del supporto gestionale agli associati, è stata inoltre aggiornata per il 2010 la metodologia per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale: un ausilio per i metodi di misurazione dei rischi creditizi.

Gli stress test

Il laboratorio interbancario costituito in tema di stress test ha definito un supporto metodologico denominato "Percorso guidato per gli stress test". Nell'ambito della "libreria" per gli scenari di stress macroeconomici, sono stati effettuati esercizi econometrici per simulare gli effetti degli shock sui fattori di rischio che, poi, sono stati utilizzati dalle banche

nell'ambito degli esercizi di stress previsti dall'Icaap (Internal capital adequacy assessment process).

Ias e schemi di bilancio

Per assicurare norme contabili più armonizzate e semplificate in risposta alla crisi, l'ABI ha continuato a partecipare ai lavori di riforma dello Ias 39 in materia di "impairment" delle attività finanziarie e di operazioni di copertura, per rendere tali modifiche coerenti con i modelli interni di gestione e controllo dei rischi. Il progetto di riforma dello Ias 39 dovrebbe concludersi entro il 2011. E' inoltre proseguito il confronto con la Banca d'Italia sugli schemi di bilancio,

per un loro aggiornamento alla luce dei nuovi Ias/Ifrs e della risposta alle richieste di chiarimenti delle banche.

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

Particolare impulso ha avuto l'attività rivolta al consolidamento dei rapporti con le autorità preposte all'ordine pubblico, per realizzare congiuntamente iniziative di contrasto alle rapine e ai furti. In questo ambito, è stato rinnovato il Protocollo con il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

In applicazione del Protocollo è stato istituito l'Osservatorio intersettoriale sulla

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

Prosegue il calo delle rapine in banca



I dati del Centro di ricerca ABI in materia di sicurezza ha sottolineato il trend positivo già registrato negli ultimi anni, con valori dimezzati rispetto al 2007

Calo per le rapine in banca e diminuzione anche per l'indice di rischio e il bottino complessivo. Nel 2010, infatti, sono stati 1.423 i colpi allo sportello, con un calo del 18,4% rispetto ai 1.744 registrati nel 2009.

La diminuzione conferma il trend positivo già registrato negli ultimi anni: dal 2007 ad oggi, infatti, le rapine in banca si sono più che dimezzate (-52%). Resta tuttavia elevato il gap con l'Europa. Tant'è che le nostre dipendenze accusano la metà degli eventi criminosi accertati complessivamente nell'Ue. L'indagine periodica condotta da Ossif, il Centro di ricerca ABI in materia di sicurezza conferma comunque un calo del 20,2% del cosiddetto indice di rischio (numero di rapine ogni 100 sportelli) che in Italia - passato da 5,1 a 4,1, il valore più basso registrato negli ultimi venti anni. Sempre magri anche il bottino medio per rapina, con circa 23 mila euro, ed il bottino complessivo che è passato da 36,8 milioni di euro nel 2009 a 33,7 milioni nel 2010 (-8,4%): si tratta dell'ammontare più basso registrato negli ultimi venti anni.

criminalità predatoria, di cui fanno parte anche Poste italiane, Confcommercio, FederFarma, Assovalori e Federdistribuzione.

E' inoltre proseguita l'azione diretta alla diffusione del Protocollo (esteso a 97 province) sulla criminalità in banca che consente alle banche di mantenere piena autonomia sulle strategie di protezione, evitando, dunque, di sottostare a imposizioni esterne.

SISTEMI E SERVIZI DI PAGAMENTO

Per rendere più efficiente, moderna e armonica, a livello italiano ed europeo, la gestione dei pagamenti, l'ABI è intervenuta per favorire:

- l'utilizzo degli strumenti elettronici alternativi al contante;
- una maggior sicurezza, efficienza, anche attraverso misure di riduzione dei costi per l'intero sistema economico;
- una maggiore rispondenza alla domanda degli utenti.

Area unica dei pagamenti in euro

L'impegno a supporto della realizzazione dell'Area unica dei pagamenti in euro (Sepa) si è concretizzato in primo luogo mediante la partecipazione attiva ai consessi europei (Epc, gruppi consultivi presso la Commissione europea e presso la Bce) e l'attività di lobbying riguardo gli ulteriori sviluppi della Sepa, la sua governance e la fissazione di una scadenza per il completamento della

SISTEMI E SERVIZI DI PAGAMENTO

Un 2010 in crescita per le carte



Analisi ABI presentate a novembre 2010 evidenziano un aumento del 4% rispetto al 2008. Boom delle prepagate cresciute del 13%, in calo le revolving (-6%).

Meno contante e più carte di pagamento nelle tasche degli italiani, che sempre più spesso usano Bancomat, carte di credito e prepagate per le loro spese quotidiane. La diffusione e l'uso del denaro di plastica, infatti, continua a crescere in modo significativo. Uno studio dell'ABI presentato a novembre al convegno "Carte 2010" ha rilevato che in Italia ci sono circa 77 milioni di carte bancarie (+4% rispetto al 2008). Crescono soprattutto le carte prepagate (+13%), mentre diminuiscono le revolving in circolazione (-6%). Per pagamenti e prelievi ci sono 1,2 milioni di Pos ed oltre 46 mila Atm.

migrazione degli strumenti nazionali (end-date).

Particolare rilevanza ha assunto in proposito la presente azione svolta per convincere autorità e istituzioni europee della opportunità di evitare l'introduzione nella normativa di divieti rivolti alle banche riguardo alla fissazione e allo scambio di commissioni interbancarie (Multilateral interchange fee - Mif).

I progressi della Sepa molto si devono anche al dialogo con gli stakeholder non bancari, e in particolare con le associazioni imprenditoriali, per mettere a punto servizi opzionali aggiuntivi rispetto agli schemi paneuropei di base.

In quest'ambito, sono state perfezionate le specifiche funzionali dell'allineamento elettronico archivi sul servizio di Sepa direct debit.

Al contempo, è stata realizzata la procedura di trasferi-

bilità anche per i Sepa credit transfer scambiati tra banche italiane.

Piano nazionale di migrazione alla Sepa

Parallelamente, in collaborazione con tutti gli stakeholder, è stato aggiornato il Piano nazionale di migrazione. Col recepimento nel nostro ordinamento della Direttiva sui servizi di pagamento, è stata molto intenso lo sforzo dell'Associazione bancaria italiana per ottimizzare la normativa secondaria, in un rapporto proficuo con il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia in qualità di autorità di sorveglianza.

Analogamente può dirsi per l'attività di adeguamento al nuovo contesto regolamentare delle procedure interbancarie e dei servizi di pagamento (non ultime quelle relative a immagine digitale degli assegni e check trunca-

tion).

Ciò ha permesso la realizzazione del passaggio al nuovo contesto normativo in modo agevole per tutta la clientela privata e imprenditoriale, minimizzando interventi e costi di adeguamento per le banche.

SERVIZI DI INVESTIMENTO E DISCIPLINA DEI MERCATI

Compliance

ABI, Assosim e Federcasse hanno definito principi di riferimento in tema di rapporti tra la funzione di compliance e le altre funzioni aziendali coinvolte nella definizione delle politiche "commerciali" relative alla prestazione dei servizi di investimento.

In dettaglio, sono state definite Linee guida, condivise con la Consob, relative alla corretta interazione fra la funzione compliance e le funzioni responsabili dell'adozione delle scelte strategiche in tema di offerta di servizi di investimento, accessori e di distribuzione di prodotti finanziari alla clientela.

Risparmio gestito

Nell'ambito della standardizzazione delle procedure in uso presso gli intermediari, l'ABI si è poi attivata per la definizione delle "Linee guida per la standardizzazione dell'operatività dell'industria del risparmio gestito", elaborate dal tavolo tecnico interassociativo, costituito insieme con Anasf, Assogestioni, Assoreti e Assosim.

Lo stesso tavolo ha definito,

SERVIZI DI INVESTIMENTO

Un 'funding' efficiente per l'economia



Per le banche italiane è un punto di forza la prevalenza della raccolta tradizionale, come quella rappresentata dai depositi

Di fronte a una ripresa globale che tarda a consolidarsi e a fattori che rendono complesso l'attuale scenario macroeconomico sul fronte della raccolta, per gli istituti italiani, concentrati sull'attività bancaria tradizionale, il reperimento efficiente di risorse sul mercato dei capitali assume una rilevanza cruciale per soddisfare le richieste che giungono dall'economia reale.

A maggior ragione in un contesto industriale come quello italiano, popolato in stragrande maggioranza da piccole e medie imprese che non possono ricorrere direttamente al mercato dei capitali per finanziare la propria attività e si rivolgono in via prevalente al credito bancario.

All'ultima Mib Conference 2011 organizzata dall'Associazione bancaria italiana l'11 e il 12 maggio sono state affrontate le più attuali questioni che investono il settore in merito a questi temi.

Sul fronte europeo è emerso l'auspicio che le nuove regole, pur concepite per evitare situazioni di difficoltà delle banche, non costituiscano vincoli significativi alle strategie di finanziamento a medio-lungo termine delle banche stesse.

Altro aspetto rilevante il rifinanziamento delle obbligazioni in scadenza da parte delle banche.

Quanto al canale retail, l'importanza di una particolare tutela dei piccoli risparmiatori rispetto agli investitori istituzionali conduce alla necessità di evitare l'introduzione di vincoli che limitino la capacità delle banche di emettere e distribuire prodotti di raccolta obbligazionaria.

Tali vincoli rischiano di ridurre una quota di impieghi destinabili dalle banche stesse al finanziamento delle imprese e delle famiglie.

La regolamentazione deve per tanto bilanciare gli obiettivi di tutela dell'investitore garantendo allo stesso tempo stabilità ed efficienza al sistema finanziario senza tuttavia trascurare le peculiarità del sistema industriale italiano e le funzioni svolte dall'industria bancaria nel sostegno al mondo produttivo

A questo scopo la Consob ha avviato un tavolo di lavoro espressamente dedicato al tema del funding bancario.

L'ipotesi allo studio è che per alcune tipologie di obbligazioni bancarie dalla struttura semplice (convenzionalmente definiti 'bond da banco') verrebbe semplificato sia l'iter di approvazione dei prospetti sia gli adempimenti a carico degli intermediari nella loro distribuzione, pur nel rispetto della tutela degli investitori.

DISCIPLINA DEI MERCATI

Nuove linee guida per il risparmio gestito

Standardizzazione operativa per favorire l'apertura dei modelli distributivi semplificando e riducendo i costi di nuovi rapporti commerciali tra gestori e distributori

Tra i diversi obiettivi dell'Associazione bancaria italiana in tema di risparmio gestito particolare richiamo ha avuto l'iniziativa di promozione della standardizzazione operativa per favorire l'apertura dei modelli distributivi semplificando e riducendo i costi di creazione di nuovi rapporti commerciali tra gestori e distributori, accrescendo l'efficienza, la flessibilità e la concorrenza a beneficio degli investitori.

Queste le finalità delle "Linee guida per la standardizzazione dell'operatività dell'industria del risparmio gestito" elaborate da un tavolo tecnico interassociativo per la standardizzazione dei fondi comuni, presentate a Milano il 15 novembre 2010.

Le Linee guida propongono un modello per la standardizzazione delle relazioni e dei flussi informativi intercorrenti tra i diversi soggetti operanti dell'industria del risparmio gestito (Sgr, collocatori, banche depositarie e soggetti incaricati dei pagamenti). Definiscono inoltre procedure e linguaggi standard per i processi di sottoscrizione e rimborso delle quote dei fondi aperti. Gli ambiti operativi analizzati sono:

- il passaporto per la gestione amministrativa dei fondi (fund processing passport);
- l'apertura dei rapporti;
- gli ordini di sottoscrizione, rimborso e switch; il processo di trasferimento delle quote.

d'intesa con la Covip, l'allegato tecnico, utile a standardizzare il set di informazioni che devono essere trasferite al nuovo fondo pensione, per perfezionare le operazioni di trasferimento delle posizioni individuali.

Fra i risultati dell'attività associativa va segnalato infine la pubblicazione delle modifiche al Regolamento emittenti della Consob e al provvedimento congiunto Banca d'Italia/Consob sul post trading. L'iniziativa ha reso più efficiente e meno costoso

l'insieme degli adempimenti richiesti agli intermediari, per consentire ai propri clienti di partecipare alle assemblee societarie.

GARANZIE*Direttiva sul collateral*

Con il decreto legislativo n. 48/2011 è stata recepita la Direttiva del 2009 sul collateral. Il provvedimento accoglie le richieste dell'Associazione bancaria italiana finalizzate a limitare l'esclusione dall'ambito di applica-

zione del Dlgs n. 170/2004 ai soli crediti vantati nei confronti dei consumatori, quali persone fisiche.

LAVORO*Relazioni sindacali*

L'ABI è convinta che relazioni industriali basate sulla reale concertazione e su regole chiare e condivise possano costituire un importante driver, non soltanto per migliorare la performance del settore bancario, ma anche e soprattutto per contribuire al benessere generale del Paese.

Nel giugno del 2011, l'Associazione ha ricevuto dalle organizzazioni sindacali la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del Ccnl 8 dicembre 2007.

Il rinnovo di questo contratto coincide con una fase critica per l'economia europea, per l'Italia e del sistema del credito, in termini di redditività e di produttività.

L'ABI sostiene che in tale contesto non vi sia spazio - tenuto conto della situazione del settore - per incrementi salariali garantiti e automatici e che maggiori salari dipendono da aumenti di produttività e ricavi oggettivamente misurabili.

Il rinnovo dovrà pertanto mirare ad un contratto sostenibile che contribuisca a riportare il sistema bancario, in fase di grande trasformazione organizzativa, verso obiettivi soddisfacenti di redditività e di produttività, resi più difficili dalla situazione economica e dalle nuove re-

gole alle quali le banche si devono attenere (in primis Basilea 3).

Fondo di solidarietà e mercato del lavoro

Attraverso azioni congiunte con le organizzazioni sindacali nei confronti del Governo, l'ABI ha ottenuto lo sblocco delle risorse economiche del Fondo di solidarietà e il potenziamento degli interventi previsti dallo stesso, con l'attuazione della cosiddetta "sezione emergenziale" che consente l'intervento anche nei confronti dei lavoratori in esubero che non hanno i requisiti per l'assegno straordinario.

Inoltre, l'ABI ha sottoscritto numerosi accordi a livello regionale per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, anche da parte delle imprese del comparto creditizio.

Il confronto con le organizzazioni sindacali per una revisione del Fondo di solidarietà è stato finalizzato, da un lato, a ridurre l'onerosità a carico delle aziende a seguito degli interventi normativi che ne hanno modificato nel tempo il trattamento fiscale; dall'altro, a prevedere l'utilizzo di contratti di solidarietà difensivi ed espansivi per far fronte alle situazioni di tensione occupazionale.

In materia di mercato del lavoro, di particolare importanza è l'ipotesi di riforma del contratto di apprendistato promossa dall'Esecutivo.

In considerazione del largo utilizzo che nel settore è stato fatto di tale tipologia contrattuale, l'ABI sta parteci-

pando attivamente alla fase di consultazione con le altre parti sociali.

Libertà sindacali

In tema di libertà sindacali, è stata di particolare rilievo la stipulazione (luglio 2010) di uno specifico accordo di settore: l'intesa ha permesso di riconoscere, in maggior misura rispetto al passato, il grado di rappresentatività di ciascuna organizzazione sindacale ha perfezionato un sistema di "certificazione" della rappresentanza che altri settori privati vanno ricercando da tempo.

Politiche di remunerazione

L'Associazione bancaria ha partecipato alla consultazione promossa dalla Banca d'Italia sul documento "Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche" finalizzato a dare attuazione alla direttiva 2010/76 (Crd III).

L'obiettivo delle disposizioni è pervenire a sistemi di remunerazione che evitino violazioni normative o un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso, tenendo conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale in risposta alla crisi.

I principali aspetti sui quali si è concentrata l'attenzione dell'Associazione sono:

- la tempistica di applicazione delle nuove disposizioni;

- l'individuazione del personale più rilevante e il criterio di proporzionalità;

- l'utilizzo di strumenti finanziari.

Il 31 marzo 2011 sono state emanate le nuove disposizioni della Banca d'Italia a seguito delle quali l'ABI sta svolgendo attività di monitoraggio e assistenza alle aziende associate per la corretta applicazione delle regole stabilite.

I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato





I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato

Costruire un rapporto con le altre parti sociali, in specie quelle che rappresentano la clientela, con le quali le banche italiane hanno molti più interessi in comune di quanto generalmente si percepisce

La trasparenza e la semplicità sono considerate dall'industria bancaria una condizione essenziale affinché si stabilisca con la clientela un rapporto improntato sulla fiducia e sulla correttezza nell'ambito di una relazione economica che garantisca al cliente la possibilità di scegliere pienamente informato fra prodotti e servizi offerti da imprese in concorrenza fra loro e alle imprese bancarie la possibilità di gestire il proprio business secondo criteri di economicità, al pari delle imprese di ogni altro comparto produttivo.

BANCA, CONSUMATORI E FAMIGLIE

Trasparenza semplice

L'Associazione bancaria ha innovato il modello di gestione dei rapporti con le associazioni dei consumatori, attraverso un loro maggiore coinvolgimento in tutte le iniziative dirette alla clientela.

Uno dei pilastri della collaborazione è stato il progetto "Trasparenza semplice" (box della pagina seguente) avviato con la costituzione di un cantiere comune sui conti correnti che ha consentito di valutare i margini di miglioramento delle attuali comunicazioni di trasparenza e di predisporre proposte congiunte da presentare alle autorità.

Piano famiglie

Con tredici associazioni aderenti al Cncu è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per l'attuazione del Piano famiglie a sostegno del mer-

cato del credito alle famiglie. Ciò ha portato all'istituzione di un "Tavolo" in cui siedono anche i rappresentanti di diversi Dipartimenti della Presidenza del consiglio dei ministri, dell'Anci, della Conferenza permanente delle regioni e della Conferenza episcopale italiana.

Sempre nell'ambito del Piano famiglie, è stata concordata con le associazioni dei consumatori la possibilità di sospensione delle rate dei mutui "casa" (box in basso). Sul fronte della mobilità della clientela, è divenuto operativo il servizio di trasferimento standardizzato degli stru-

PIANO FAMIGLIE

Mutui sospesi a oltre 35 mila famiglie



I positivi risultati dell'Accordo sulla sospensione delle rate di rimborso dei mutui siglato nel dicembre 2009 tra ABI e associazioni dei consumatori

Tra febbraio e novembre 2010, le banche hanno sospeso mutui per 4,4 miliardi di euro a oltre 35 mila famiglie. La misura è stata applicata a 35.472 contratti di mutuo. La liquidità in più per far fronte alla crisi ha raggiunto una quota pari a 245 milioni di euro. Ogni famiglia ha avuto dunque a disposizione in media 6.500 euro in più. Nel dettaglio, la soluzione più frequente per le operazioni di sospensione ha riguardato l'intera rata (88% dei casi). La causa prevalente, che ha determinato la necessità di ricorrere alla sospensione sia nelle posizioni "in bonis" che in quelle con ritardo nei pagamenti, è stata la cessazione del rapporto di lavoro subordinato (rispettivamente 44,3% e 45,3%). Il maggior numero di domande ammesse è al Nord con il 53,3%, segue il Centro (25,2%), infine Sud e Isole (21,5%).

menti finanziari che consente a un cliente di rivolgersi a una nuova banca affinché si faccia carico degli adempimenti necessari a trasferire in modo automatico gli strumenti finanziari.

Credito ai consumatori

Molte sono state le attività relative al recepimento di normative comunitarie nell'ordinamento nazionale tra le quali la normativa europea sul credito ai consumatori, cui gli intermediari nazionali si sono adeguati dal primo giugno 2011.

L'attività condotta dall'ABI, attraverso una intensa interlocuzione con le istituzioni deputate al recepimento, ha determinato l'emanazione di una normativa nazionale bilanciata, diretta a contenere la possibilità di aumento del contenzioso con la clientela consumeristica.

Tra le molte disposizioni in linea con le istanze delle banche va segnalata, ad esempio, quella relativa alla disciplina sulla responsabilità del finanziatore nei contratti di credito collegato e l'introduzione di un opportuno periodo transitorio per l'adeguamento delle procedure e della documentazione per la clientela da parte degli intermediari.

Anche in questo settore l'attività dell'Associazione bancaria si è basata su rapporti e analisi oggettive, come ad esempio l'indagine sugli approcci di customer satisfaction adottati dalle banche, o gli studi dell'Osservatorio sui reclami.

BANCA, CONSUMATORI E FAMIGLIE

Trasparenza semplice con il conto corrente



Un protocollo d'intesa tra l'Associazione bancaria e quindici associazioni dei consumatori per migliorare la comunicazione con la clientela

ABI e quindici associazioni dei consumatori hanno ufficializzato il 14 aprile una serie di azioni comuni per rendere più semplici e trasparenti le informazioni relative al conto corrente offerto ai consumatori, sottoscrivendo un protocollo d'intesa nel quale sono contenute alcune proposte di modifica relative al "documento di sintesi periodico" e al "foglio informativo".

La proposta, al vaglio della Banca d'Italia e delle altre autorità competenti, adotta uno stile di comunicazione semplice, costruito attraverso un linguaggio più chiaro ed immediato per il cliente/consumatore, tale da consentirgli una maggiore possibilità di comparazione dei prodotti e dei servizi offerti dalle banche e delle relative condizioni economiche.

In merito al foglio informativo, l'accordo tra ABI e associazioni dei consumatori tende a dimezzare il numero delle pagine rispetto al testo attualmente in uso e, nello stesso tempo, vuol fornire al cliente rilevanti informazioni prima non incluse, quali la comparazione tra i costi del fido e dello sconfinamento, il dettaglio delle commissioni applicate nei due casi con le rispettive tabelle di confronto. Il vantaggio di queste soluzioni è destinato a tradursi nella più immediata comparabilità tra le offerte presenti sul mercato.

Per quanto riguarda il Documento di sintesi periodico (Dds), ABI e associazioni hanno condiviso la necessità di limitarne l'invio solo nel caso di condizioni variate nel corso dell'anno, riducendo così la ridondanza delle comunicazioni.

L'Associazione bancaria italiana e le associazioni dei consumatori da tempo hanno intrapreso un percorso di collaborazione di ampio respiro sul tema della "trasparenza semplice" che ruota intorno ai principi del dialogo, della trasparenza e della semplificazione.

La riflessione svolta intorno all'informativa del conto corrente è l'inizio di un ampio progetto che avrà come prossime tappe i temi relativi ai mutui e al credito al consumo. Su questi due temi l'ABI ha in preparazione iniziative informative, come per esempio due Guide:

- una dedicata ai mutui, in cui vengono focalizzati anche i criteri per scegliere consapevolmente tra tasso fisso e variabile;
- un'altra sulle novità sul credito al consumo alla luce della direttiva di recente recepita nell'ordinamento italiano.

CREDITO ALLE PMI

Dall'Avviso comune al nuovo Accordo 2011

Replicato il modello di successo del 2009 con nuove misure che nascono da un'attenta valutazione della situazione e delle aspettative delle imprese

La congiuntura economica continua a presentare alcuni elementi di debolezza e, sebbene siano evidenti alcuni segnali di ripresa, per molte imprese la crisi non è finita e resta l'esigenza di un supporto in questa fase delicata. L'Avviso comune del 4 agosto 2009 per la sospensione dei debiti delle Pmi ha dimostrato che quando le associazioni di rappresentanza delle imprese e delle banche, con la regia del Governo, lavorano insieme per individuare misure condivise e poi remano tutte dalla stessa parte per implementarle, i risultati concreti non mancano. In circa un anno e mezzo sono stati sospesi i debiti di circa 190 mila Pmi, per un controvalore di finanziamenti pari a 56 miliardi di euro. E' stata messa a disposizione delle imprese maggiore liquidità per 15 miliardi di euro.

Partendo da questo caso di successo, l'ABI, insieme al Governo e alle altre associazioni imprenditoriali, ha ritenuto opportuno dare seguito al proprio impegno a supporto delle imprese italiane con un nuovo Accordo firmato il 16 febbraio 2011 che ne ha replicato il modello, ponendosi come naturale sviluppo. Le nuove misure messe in campo nascono da un'attenta valutazione della situazione e delle aspettative delle imprese. L'obiettivo è quello di:

- costruire un percorso di uscita morbida dall'Avviso comune;
- sostenere quelle imprese che hanno ancora problemi di liquidità;
- prevedere nuove possibilità di finanziamento per coloro che hanno già agganciato la ripresa e sono in grado di avviare processi di rafforzamento patrimoniale.

Il nuovo Accordo sul credito alle Pmi ha previsto una proroga al 31 luglio 2011 del termine per la presentazione delle domande di ammissione ai benefici previsti dall'Avviso comune, con possibile sospensione/allungamento dei finanziamenti che non abbiano già usufruito di analoghi benefici ai sensi dell'Avviso. Sono stati così definiti due tasselli fondamentali per favorire la realizzazione delle operazioni di allungamento dei finanziamenti concessi alle imprese: in caso di default dell'impresa, un Fondo di garanzia interverrà a copertura del capitale residuo relativo alle rate aggiunte al piano di ammortamento originario; una convenzione ABI-Cdp disciplina i meccanismi di erogazione e rendicontazione della provvista che la Cassa metterà a disposizione delle banche.

BANCA E IMPRESA

Il miglioramento dei rapporti fra l'industria bancaria e gli altri settori produttivi è stato ottenuto attraverso la valorizzazione delle costanti e strutturate relazioni con le diverse associazioni di impresa, quali Alleanza delle cooperative, Confindustria e Rete imprese Italia.

Credito alle Pmi

In questo ambito, come approfondito nel box a fianco, è stata prorogata la validità dell'Avviso comune, oltre che ulteriormente ampliata e resa più flessibile la possibilità di ricorso delle banche ai fondi messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento a medio lungo termine delle Pmi.

Per favorire la crescita della patrimonializzazione delle Pmi, l'ABI ha partecipato con Ministero dell'economia e delle finanze, Cassa depositi e prestiti, Confindustria e le principali banche italiane, alla costituzione del "Fondo italiano di investimento": obiettivo è contribuire, attraverso la partecipazione al capitale delle imprese, alla creazione di un numero consistente di imprese di medie dimensioni "campioni nazionali" in grado di affrontare la competizione internazionale.

Internazionalizzazione

Il supporto all'attività delle imprese si è manifestato anche sul versante internazionale. Ciò è avvenuto tanto attraverso la partecipazione alle iniziative comuni per l'internazionalizzazione del sistema Paese, quanto nella

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le opportunità della finanza islamica



Le relazioni economiche e finanziarie coi Paesi del Golfo all'indomani della crisi e il ruolo che l'islamic banking può giocare nell'economia italiana. Un richiamo dell'ABI per sottolineare l'importanza di un segmento dell'industria finanziaria globale col più alto tasso di crescita

Nell'ambito delle relazioni con il mondo delle imprese, l'ABI ha dato luogo a incontri di livello internazionale per consolidare la collaborazione economica. Con particolare interesse verso i Paesi del Golfo per accrescere gli scambi e cogliere le opportunità di investimento e finanziamento, anche attraverso l'introduzione in Italia di strumenti "sharia compliant": come i "sukuk", i certificati di investimento conformi ai principi del Corano. Il "Forum internazionalizzazione" dell'ABI, dedicato il 22 ottobre 2010 al tema "Fare finanza islamica", è servito a fare il punto sulle relazioni economiche e finanziarie coi Paesi del Golfo all'indomani della crisi. In particolare, sul ruolo che l'islamic banking può giocare nell'economia italiana. Secondo studi recenti, infatti, la finanza islamica - che risponde sia alle regole del mercato che ai principi del Corano - è il segmento dell'industria finanziaria globale col più alto tasso di crescita (15-20% l'anno) ed entro il 2015 potrebbe superare i 4 trilioni di dollari di attività, con oltre 1,5 miliardi di risparmiatori interessati a questi prodotti. Nello stesso periodo, la finanza islamica potrebbe raggiungere in Italia un volume di ricavi pari a circa 170 milioni di euro, con una raccolta pari a circa 4,5 miliardi.

messa a punto di strumenti finanziari sempre più efficaci nello sviluppo di attività imprenditoriali all'estero e di informazioni sui servizi offerti da banche italiane nei vari Paesi di destinazione, oltreché dei livelli di rischio in essi presenti. In tale contesto va considerata la partecipazione alla missione ABI-Ice-Confindustria in Cina, con oltre trenta rappresentanti di nove gruppi bancari, e nei Paesi del Golfo, con altrettanti rappresentanti di dieci gruppi bancari. Sempre in collaborazione con Confindustria e Ice, è stato realizzato a Roma il secondo Forum economico del mediterraneo, che ha visto la partecipazione di delegazioni bancarie e imprenditoriali provenienti da dodici Paesi della Sponda Sud, nonché la presenza di tredici gruppi bancari italiani.

BANCA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Su questo diverso fronte del-

le relazioni istituzionali, sono stati sottoscritti, a livello regionale, tre Protocolli d'inten-

AGENZIA DEL TERRITORIO

Il Rapporto 2011 sul mercato residenziale



La spinta dell'Associazione bancaria verso l'adozione di uno strumento che favorisce la riduzione di costi di gestione e sostiene l'ambiente riducendo l'utilizzo di carta

Con il Rapporto 2011 presentato il 10 maggio Agenzia del territorio e ABI hanno offerto un'analisi completa sugli andamenti delle compravendite di abitazioni e sulle tipologie dimensionali delle queste, sul livello dei prezzi e del fatturato, sulla quantità e distribuzione dei mutui ipotecari. Per la prima volta il documento offre anche uno studio sulla capacità di acquisto dell'abitazione nel mercato immobiliare italiano. Qualche segnale di ripresa, con i prezzi delle abitazioni sostanzialmente stabili, non testimonia una fine della crisi del settore e la possibilità per le famiglie di accedere all'acquisto di un'abitazione sembra in lenta risalita. Lo studio individua i vari fattori che influenzano la possibilità di acquistare una casa per le famiglie e ne descrive l'andamento tramite un "indice di affordability", letteralmente "indice di accessibilità". Nel 2004-2010 l'indice per le famiglie italiane si è sempre collocato su valori positivi, con un trend finale favorevole.

sa per lo smobilizzo dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione.

Agenzia del territorio

L'intensa collaborazione con l'Agenzia del territorio ha portato alla definizione di un accordo per garantire la massima trasparenza ed efficacia delle informazioni sul mercato immobiliare.

A questo fine è stato attivato un tavolo tecnico per l'approfondimento delle tematiche connesse alle applicazioni della normativa in materia catastale e ipotecaria e per l'individuazione di azioni per una migliore offerta di informazioni, dati e servizi nel settore immobiliare.

Piano e-government

Nell'ambito delle attività individuate nel Protocollo d'intesa tra ABI e Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione per l'attuazione del Piano e-Government 2012, sono stati sviluppati i progetti diretti a informatizzare le procedure di pagamento a favore del-

PIANO E-GOVERNMENT

Fattura elettronica nei rapporti con la Pa



La spinta dell'Associazione bancaria verso l'adozione di uno strumento che favorisce la riduzione di costi di gestione e sostiene l'ambiente riducendo l'utilizzo di carta

Dematerializzazione dei documenti e passaggio alla fattura elettronica significano non solo diminuire del 60/90% i costi di gestione a carico di imprese e Pa, ma anche ridurre sensibilmente l'utilizzo di carta e le emissioni di Co2. Tra il 2008 e il 2009 la fatturazione elettronica è aumentata in media del 41%. Per proseguire in questa direzione, in una due giorni dedicata a dicembre 2010 al corporate banking e alla fattura elettronica, l'ABI e il Consorzio Cbi hanno voluto richiamare l'attenzione delle imprese, della Pa e dell'opinione pubblica sull'importanza di completare prima possibile l'iter legislativo avviato con la Finanziaria 2008, che ha stabilito l'obbligo di fatturazione elettronica per gli operatori che lavorano con amministrazioni ed enti pubblici. Secondo l'ABI, infatti, è con la piena diffusione di questo strumento che si avranno minori costi per il Paese, stimati tra 10 e 60 miliardi di euro l'anno, pari ad una quota di Pil tra l'1% e il 4%.

la Pa e a favorire un sempre maggior utilizzo di strumenti di pagamento elettronici da parte delle Pa centrali e locali. Anche in coerenza con gli obiettivi della lotta al contante e della realizzazione della Sepa.

L'attività dell'Associazione si è infine incentrata sul nuovo Codice dell'amministrazione digitale che darà tra l'altro nuovo impulso all'informatizzazione dei servizi di pagamento, connessi con le entrate e le spese delle Pa.

*Le immagini che accompagnano le singole parti della Relazione ABI 2010-2011
si ispirano a simbolismi delle quattro stagioni, per sottolineare
la nuova impostazione del documento, da quest'anno
riferito alle attività dell'Associazione bancaria italiana distribuite
su un arco temporale di dodici mesi, a cavallo tra due esercizi finanziari*

